

# Nido ancora in stallo

## Cisl: «Coop lontane, si risparmia ma...

**SALUZZO**—Continua la situazione di stallo presso l'asilo nido Jean Monnet. Da oltre due mesi i dipendenti non ricevono più lo stipendio, situazione che ha suggerito all'amministrazione Calderoni di mettere in moto le procedure per la revoca del contratto.

La lettera alla cooperativa Civitas cooperativa educativa socio assistenziale di Mortara, che da metà del 2014 gestisce il servizio è partita ad inizio febbraio, e da quel momento la politica locale è al lavoro per trovare una soluzione e una nuova sistemazione per le 20 dipendenti che lavorano all'interno della struttura.

Nei giorni scorsi l'amministrazione comunale ha contattato la cooperativa Codess, che nella gara d'appalto si era piazzata al secondo posto, con un ribasso dello 0,1%, decisamente inferiore al 7,65% con cui la Civitas si era aggiudicata l'appalto. Il terzo soggetto consultato è stata la Valdocco. «Al momento — spiega il sindaco Mauro Calderoni — le nostre formali richieste di subentro alle condizioni economiche della Civitas sono cadute nel vuoto. Continueremo con la trattativa per riuscire a chiudere al più presto questa partita. Nel frattempo siamo vicini alle operatrici che stanno continuando a lavorare senza certezze, garantendo un servizio eccellente anche in questo momento non certo facile. Faremo di tutto per assicurare loro il posto di lavoro e risolvere questa situazione nel più breve tempo possibile».

Il primo cittadino ha incontrato nuovamente le lavoratrici nella serata di martedì 23 febbraio. Nonostante le rassicurazioni e le dichiarazioni di solidarietà il clima all'interno dell'asilo non è certo dei migliori. Le operatrici e la responsabile Adriana Canu sono asserragliate in un silenzio che lascia però intravedere una situazione di disagio e di timore per il futuro del posto di lavoro.

Non mancano anche le lamentele nei confronti dell'amministrazione comunale, come spiega il sindacalista Cisl Fp Lucio Allegro: «Secondo molte di loro l'amministrazione comunale

*avrebbe dovuto prendere in mano la situazione ben prima di arrivare a questa situazione, già durante le segnalazioni di ritardi nei pagamenti e nelle forniture che si sono susseguite da tempo».*

Sul caso dell'asilo nido pesa anche la difficoltà dei rapporti con una cooperativa lontana dal nostro territorio: «La distanza geografica complica le cose — conclude Allegro —; questo dovrebbe far riflettere sull'opportunità da parte della politica di affidare il servizio a soggetti che non hanno legami con il territorio. Si risparmiano dei soldi ma si corrono questi rischi e alla fine sono le persone che rischiano di pagare».

Intanto tornano ad interessarsi del caso anche le minoranze consiliari a cui va riconosciuto il merito di aver portato il caso all'attenzione dell'opinione pubblica. Senza la prima interrogazione di inizio febbraio, infatti, le vicissitudini delle lavoratrici sarebbero state coperte dal più stretto riserbo. Nell'interpellanza presentata in vista del consiglio del 2 marzo si chiedono ulteriori chiarimenti in particolare sulla tempistica dei disagi per le dipendenti: «Il 22 gennaio si è provveduto alla prima contestazione scritta" si legge nel documento "è stata la prima contestazione formale?".

f. s.